

Editoriale

Per iniziativa di Alessandra Guerra e altri, è stata data vita a un "Manifesto per la difesa della psicanalisi", che è stato firmato finora da qualche centinaio di persone (psicoanalisti ma anche cittadini non esercitanti questa disciplina).

Il documento è molto articolato, per cui non ci è possibile riportarlo integralmente (gli interessati possono richiederlo alla promotrice: alessandragera4@tin.it); ci limiteremo a qualche commento, e alla spiegazione del perché non ci siamo sentiti di sottoscriverlo. In tondo le parole del testo di cui stiamo parlando.

Sarebbe un errore pensare che la psicanalisi, che ha rappresentato un enorme passo avanti nella conoscenza e nella ricerca attorno ai temi della psiche umana, rappresenti un patrimonio solo per chi svolge il mestiere di psicanalista, o per chi intraprende un'analisi...

Certamente sarebbe un errore, ma perché parlare solo di psiche e non anche di persona? È possibile isolare la psiche dalla persona, quando sono in gioco la libertà e la responsabilità del soggetto?

La difesa della psicanalisi, condizione indispensabile per il suo sviluppo, passa prima di tutto attraverso la definizione della sua specificità (...) definire e difendere la psicanalisi richiede necessariamente di tornare sul problema della formazione degli psicanalisti...

D'accordo sulla necessità di una definizione, e sulla assoluta importanza della formazione, ma assolutamente in disaccordo sulla definizione che della psicoanalisi si dà nel documento, e che riportiamo qui sotto:

1) il riconoscimento della centralità dell'inconscio e delle sue manifestazioni (lapsus, atti mancati, sogni) come chiave per la comprensione del comportamento umano;

2) il riferimento a uno specifico setting analitico, che tramite il metodo delle associazioni libere e il lavoro di interpretazione, permette di far emergere l'inconscio, superare le resistenze e consentire al soggetto di

prender posizione rispetto al proprio vissuto e al proprio desiderio;

3) la considerazione e la valutazione del "transfert";

4) il fatto che l'analisi personale, e quindi la conoscenza del proprio inconscio, costituisce strumento privilegiato e passaggio fondamentale per diventare a propria volta psicanalisti.

Perché in disaccordo? Soprattutto perché non ci sentiamo più di avallare la centralità di una parte (l'inconscio) rispetto alla totalità della persona. Mettendo la persona al centro della ricerca e della cura in tema di comprensione del comportamento umano, i quattro punti indicati manterrebbero il loro valore, ma non potrebbero più essere ritenuti esclusivi, e altri certamente si aggiungerebbero, ai fini di una definizione più vicina all'oggetto da definire.

Per non considerare il fatto che ogni definizione sarà lontana dal vero fin che non si saranno fatte ipotesi più convincenti sul fattore d'efficacia della psicoanalisi.

Parlando di efficacia, e consapevoli di suscitare un vespaio, intendiamo dire che secondo noi la psicoanalisi non è solo un'esperienza di conoscenza, ma anche strumento di cura e di cambiamento.

Dai quattro punti della definizione, e da altri passaggi che non abbiamo riportato, traspaiono un'orgogliosa autoreferenzialità e un grande timore di contaminazione: che bisogno c'è di affermare che la psicoanalisi non deve nulla e non deve aspettarsi nulla dalle altre discipline che si occupano dell'uomo?

Mettendo al centro della ricerca tutta la nostra persona invece che solamente la nostra psiche, filosofia, letteratura, teologia potrebbero di molto allargare la visuale su quella verità dell'uomo che la psicoanalisi fino a oggi non è riuscita neppure a sfiorare, se esponenti importanti di essa si sono ridotti ad aspettarsi risposte dalla neurofisiologia.

Il manifesto riprende una proposta già avanzata da alcuni ai tempi che precedettero la promulgazione della legge sulla psicoterapia: la compilazione di un elenco in cui ogni psicoanalista dichiara i propri titoli, il percorso formativo seguito, le scuole o i gruppi di appartenenza. Facciamo nostra la proposta (l'avevamo fatta nostra anche allora), con questa aggiunta: che tra le altre cose, lo psicoanalista dichiari anche la sua definizione del proprio mestiere, attingendo per questo anche alla sua personale esperienza clinica.

[Sergio Erba]